

Marignana Arte

GENERATIONS. Serena Fineschi, Silvia Infranco, Silvia Inselvini, Sophie Ko, Verónica Vázquez.

Marignana Arte

A cura di Ilaria Bignotti

Opening: 22 settembre 2018, ore 18.00

Periodo: 22 settembre 2018 – 12 gennaio 2019

Generations è il nuovo progetto espositivo con il quale Marignana Arte inaugura la stagione autunnale, formato da una selezione di opere, quasi totalmente realizzate per la mostra, di cinque artiste internazionali, nate tra gli anni Settanta e Ottanta: Serena Fineschi, Silvia Infranco, Silvia Inselvini, Sophie Ko, Verónica Vázquez.

Il percorso non solo offre una interessante panoramica dei linguaggi delle ultime due generazioni artistiche, ma anche, come l'etimologia del titolo suggerisce, prova a verificare da un lato quali siano i riferimenti e l'origine della ricerca di tali artiste, dall'altro legge il loro lavoro quale nucleo generativo di un percorso coerente, sfaccettato e in costante evoluzione, a partire da punti saldi concettuali e metodologici. La parola generazione infatti contiene l'idea del generare, ovvero del creare un linguaggio inteso come prolungamento e differenziazione della propria identità; del dare alla luce opere che potranno, a loro volta, germinare in altre esperienze, mutando nel tempo, in base all'ambiente, alla storia cui appartengono: fertili punti di partenza per un'avventura del visivo che si determina nelle vicissitudini del processo creativo.

Verónica Vázquez (Treinta Y Tres, Uruguay, 1970) e Serena Fineschi (Siena, Italy 1973) rispettivamente dimostrano di appartenere a una generazione che si colloca in un momento di profonda rilettura del portato rivoluzionario del Sessantotto e della critica al Modernismo, rielaborandone i presupposti in opere che per Vázquez sono tumultuosi telai di lavoro, dove i materiali vengono riutilizzati, contorti, intrecciati, intessuti, in un inferno di metalli, legni, carte e stoffe, a rileggere dalle radici la storia economico-culturale e femminile del suo Paese. Diversamente, in Fineschi sono lavori di nevrotico concetto, ottenuti torturando la materia della superficie, verificando la resistenza degli elementi compositivi, in una stratificazione e scarnificazione incessante che si fa riflessione *à rebours* sulla cultura occidentale del dipingere e del plasmare.

Rispondono alle due esponenti della cosiddetta Generazione X Silvia Infranco (Belluno, Italy 1982), Silvia Inselvini (Brescia, Italy 1987) e Sophie Ko (Tbilisi, Georgia, 1981), tutte nate negli anni Ottanta: le accomuna un coraggioso, e al contempo delicatissimo, operare per strati di materiali, un macerare, accorpare,

stendere e sovrapporre gli elementi costitutivi dell'opera, come per rintracciare, in uno scavo rivolto al sé, le origini di una storia che prova a giustificare un presente instabile e un futuro inquieto.

Generazione Y: Infranco lavora con cere, materie naturali, carte, a creare tavole alchemiche dove le emergenze delle forme sono le punte di iceberg mentali, memorie affondate in un oceano primordiale e forse collettivo; Inselvini rovista con smania nelle pieghe più oscure del proprio sentire, in un lavoro romantico e accorato che non teme la reiterazione del gesto; Sophie Ko vive con i suoi pigmenti, oggi naturali, lentamente polverizzando ali di farfalle per creare cangianti vibrazioni pittoriche, in un continuo accennare e nascondere, affiorare e sfiorare la verità di una immagine.

Tutte e tre le giovani artiste dunque, più che rileggere la storia provano a scriverne una nuova, fortemente ancorate all'unica certezza del proprio operare-esserci oggi. Un dialogo sentito, e affascinante, si instaura allora tra le cinque rappresentati del progetto *GENERATIONS*, mettendole parimenti in relazione con la concomitante, nuova project room di Marignana Arte, dedicata a una artista californiana tra le più significative nella storia dell'arte statunitense del dopoguerra: Nancy Genn. Un'altra artista donna, che ha saputo imporsi con il suo lavoro nella compagine della West Coast, portando avanti in mezzo secolo di lavoro una ricerca pittorica coerente, poetica, di profonda bellezza.

Infine, *GENERATIONS* e la project room dedicata a Nancy Genn, dal titolo *LIVING PAINTING*, inevitabilmente rimandano alle letture storico-critiche sull'arte al femminile, per riconoscerne alcuni elementi ricorrenti – ma anche affermare, con forza, la necessità di un aggiornamento sulle giovanissime generazioni: dalla eterogenea multi-medialità, al rinnegamento della storia in quanto universale, in nome di una rivendicazione della propria vicenda intima e individuale; dalla rinuncia all'esposizione del corpo tout-court alla scelta di realizzare opere di carattere narrativo, anche indiziale, della propria identità e fisicità; ad una certa predisposizione al gioco come prassi critica, che attraverso l'opera chiama in causa il pubblico, giocando tra mistero e ironia.

L'ironia bruciante e intensa di tre generazioni, dalla storica Nancy Genn in *project room* alle cinque artiste in galleria: una nell'altra capaci di ri-trovarsi, riconoscendosi sorelle di un destino comune, fatalmente proiettato verso un domani dove l'arte ha ancora il compito di porre domande. Meravigliandoci.

Marignana Arte

GENERATIONS. Serena Fineschi, Silvia Infranco, Silvia Inselvini, Sophie Ko, Verónica Vázquez.

Marignana Arte

Curated by Ilaria Bignotti

Opening: September, 22 2018, 6 PM

Period: September, 22 2018 – January, 12 2019

Generations is the new expositive project with which Marignana Arte inaugurates the fall season, formed by a selection of works, quite totally realized for the exhibition, by five international artists, born between the Seventies and the Eighties: Serena Fineschi, Silvia Infranco, Silvia Inselvini, Sophie Ko, Verónica Vázquez.

The itinerary not only offers an interesting overview of the languages of the last two artistic generations, but also, as the etymology of title suggest, tries to verify on the one hand which are the references and the origin of the research of these artists, on the other hand it interprets their work as a generative nucleus of coherent path, multifaceted and in constant evolution, starting from conceptual and methodological points of reference. The word generation in fact contains the idea of generating, that is of creating a language meant as extension and distinction of one's own identity, of giving birth to works which will in turn germinate into other experiences, changing through time, according to the milieu, to the history they belong to: prolific starting points for an adventure of the visual determined by the vicissitudes of the creative process.

Verónica Vázquez (Treinta Y Tres, Uruguay, 1970) and Serena Fineschi (Siena, Italy 1973) respectively show they belong to a generation living in a period of deep reinterpretation of the revolutionary feeling of 1968 and of the criticism of modernism, re-elaborating the premises into works that Vázquez regards as tumultuous looms of work ,where the materials are recycled, writhed, woven together, embroidered into a hell of metals, woods, papers and fabrics, in order to reinterpret from its roots the economic-cultural and feminine history of her country. Quite different from Finenschi, who creates works of neurotic concept, obtained by torturing the substance of the surface, verifying the resistance of the compositive elements in an incessant stratification and quartering process that turns into a reflection à rebours upon the western culture of painting and shaping.

An answer to the leading figures of the so-called X-Generation comes from Silvia Infranco (Belluno, Italy 1982), Silvia Inselvini (Brescia, Italy 1987) e Sophie Ko (Tbilisi, Georgia, 1981); all of them born in the Eighties and linked to one another by a brave and, at the same time, iper delicate work on layers of materials, macerating, putting together, spreading out and superimposing the constitutive elements of the work, as if they wished to track down, in a digging out process towards themselves, the origin of a history that tries to justify a changing present and a restless future.

Y-Generation: Infranco works with waxes, natural materials, paper sheets, in order to create alchemical plates where the emergences of the forms are just the tips of mental icebergs, sunken memories in a primordial, and maybe collective ocean; Inselvini restlessly searches through the darkest creases of her own feeling in a romantic and fervent work that doesn't fear the repetition of the gesture; Sophie Ko lives with her pigments, now natural, slowly pulverizing butterflies wings to create iridescent pictorial vibrations, in a continuous hinting and hiding, emerging and lightly touching the truth of the image.

Therefore, all three young artists, more than re-reading history, try to write a new one, strongly anchored to the only certainty of their current work and existence.

A heartfelt and fascinating dialogue establishes then between the five leading figures of the project GENERATIONS, putting them likewise in a relationship with the concomitant, new project room by Marignana Arte, dedicated to a Californian artist among the most significant in the history of U.S. art of the Post-World War II period: Nancy Genn, another female artist able to assert herself thanks to her work in the west coast artistic panorama, taking forward, in half a century of work, a coherent poetical and deeply beautiful pictorial research.

Finally, GENERATIONS and the project room dedicated to Nancy Genn, titled LIVING PAINTING. inevitably refer to the historic-critical readings about feminine art in order to recognize some recurring elements – but also strongly affirming the need for an upgrade to the very young generations: from the heterogeneous multimedia to the disowning of history as universal, as a claim of their own intimate and individual experience; from the waver of body exposure tout-court to the choice of realizing works with a narrative character also as an evidence of their own identity and physicality; to a certain attitude to the game as a critical procedure involving the audience through the work, playing between mystery and irony.

The burning and intense irony of three generations, from the historic Nancy Glenn in *project room* to the five artists in the gallery: able to find themselves in the others, recognizing one another as sisters with a common destiny, fatally projected towards a tomorrow where art still has the mission of asking questions.

Amazing us.